



Cospicui risparmi, per il consorzio universitario, dal mancato utilizzo di Palazzo Badini quale sede di rappresentanza dell'ateneo (F.Missinato)

Ateneo, “dieta” Amadio Tagliati 700 mila euro

Addio palazzo Badini, pulizie dimezzate, un'ora in meno di riscaldamento
Ma resta fondamentale il rapporto con Udine per avere il dipartimento

Consorzio universitario dimezzato – nei costi di gestione – per effetto della “dieta Amadio”. Mentre slitta alla prima metà di giugno l'assemblea per l'approvazione del consuntivo 2012 e del preventivo 2013 – ma solo per la difficoltà di mettere assieme i soci in un momento di grandi impegni istituzionali - il braccio operativo dell'università in riva al Noncello resta in attesa di capire quale sarà il suo futuro. La palla, infatti, passa all'ateneo di Udine, che deve decidere se scommettere o meno su Pordenone. I soci dalla loro hanno un alleato in più, la Regione. Non è un mistero che il vicepresidente Sergio Bolzonello, da sindaco, sia stato un fervente sostenitore dello sviluppo di un polo universitario per dare completezza alla vocazione di Pordenone città della cultura. Ma non è nemmeno un mistero che la Regione di soldi da investire per l'istituzione di un dipartimento con 40 docenti incardinati non ne ha proprio e quindi l'unica via davvero at-



Giuseppe Amadio

tuabile sarebbe lo “sbilanciamento” di Udine su Pordenone.

Quanto al bilancio, «dal consuntivo 2011 a oggi – analizza il presidente Giuseppe Amadio – abbiamo tagliato spese per 700 mila euro circa». E non solo quelle più evidenti come la chiusura di palazzo Badini (150 mila euro l'anno) e la decisione di interrompere corsi affidati all'esterno che in alcuni casi sono proseguiti perché chi li propone crede in Pordenone (è il caso del corso di de-

sign dell'Isia). Le riduzioni hanno toccato proprio tutto. «Le pulizie si fanno un giorno sì e uno no – esemplifica il presidente -, il riscaldamento e la luce si spengono alle 18 invece che alle 19 e così via. Anche il costo del personale è ridotto all'osso perché ci sono meno di tre dipendenti se si considera il part time. Il costo della struttura è stato ridotto a 69 euro il metro quadro, di più non si può fare». Restano le spese incompressibili, «circa 670 mila euro l'anno per i docenti», ma queste si innestano in un ragionamento più complessivo che riguarda il futuro dell'università. Quanto ai soci, «hanno confermato l'impegno economico per il prossimo anno. Attendiamo solo risposta da Unindustria. Naturalmente il consuntivo terrà conto di bilanci degli enti che ancora non sono stati approvati, ma ormai ci siamo». Il domani, invece, è ancora da scrivere.

Martina Milia

© RIPRODUZIONE RISERVATA